

# Ripartire più forti: la nuova sfida delle aziende italiane



Alessio Rossi

“Ripartire più forti - La nuova sfida delle aziende italiane” è il titolo dell’evento digitale promosso, martedì 9 giugno, da Quadrivio Group e Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria. Al convegno, moderato da Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, hanno partecipato diversi esponenti del contesto economico-finanziario nazionale e internazionale, esprimendosi in merito ai possibili scenari futuri e alle effettive strategie da adottare per una celere ripresa.

All’apertura dei lavori da parte di Alessandro Binello, CEO di Quadrivio Group, che ha parlato di “talento e tecnologia quali asset strategici per creare le multinazionali tascabili del made in Italy”, è seguita l’analisi di Valerio De Molli, CEO di The European House-Ambrosetti, relativa alla situazione italiana, che ha fotografato il momento pre-Covid per poi approfondire i possibili sviluppi futuri e le sfide per una rapida ripresa.

La disamina di De Molli ha ricordato il difficile quadro economico che ha caratterizzato il contesto geopolitico globale sul finire del 2019 e di come la prima parte del 2020 sia stata caratterizzata da due tendenze contrapposte, dove a fronte di alcuni settori duramente colpiti dall’emergenza economico-sanitaria ce ne sono stati alcuni altri che, invece, ne hanno tratto beneficio, soprattutto in ambito digitale. Un dato esemplificativo è dato dalla capitalizzazione di Zoom, società che offre servizi essenziali alle aziende per l’operatività a distanza che, tra il 31 gennaio e il 15 maggio 2020, è passata da poco più di 21 a oltre 49 miliardi di dollari, con una crescita del 132%.

Quattro, secondo De Molli, i pilastri fondanti per il rilancio: consumi, spesa pubblica, investimenti e bilancia commerciale. Da qui la necessità, per i prossimi mesi, di indirizzare le scelte verso tre tipi di interventi: di garanzia e tutela della salute

nella Fase 2; di assorbimento dello shock per far ripartire sia la domanda sia l’offerta; strutturali di rilancio e competitività.

Dal canto suo, Massimo Doris, CEO di Banca Mediolanum, ha voluto evidenziare l’importanza dei PIR quali “strumenti fondamentali per rafforzare il nostro sistema, in particolare a favore delle PMI. I PIR vanno giudicati per quello che sono: vantaggiosi mezzi di patrimonializzazione. Con i PIR alternativi si è dato vita a strumenti illiquidi che possono intervenire anche nelle imprese non quotate”.

Si tratta - secondo l’ad di Banca Mediolanum - di una grandissima innovazione che ha trovato il consenso anche di Alessio Rossi, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, che ha parlato di “un’opportunità eccezionale”, soprattutto se si considera che il sistema economico italiano è costituito tendenzialmente da piccole aziende, spesso senza sbocco all’estero e poco patrimonializzate. Proprio in merito a quest’ultimo fattore, secondo il numero uno dei Giovani Imprenditori, è essenziale che il Governo scenda in campo.

Un elogio, nel prosieguo dell’intervento di Rossi, è andato all’operato delle banche, che hanno saputo supportare le aziende, nonostante l’ostacolo dato dalla complessità delle norme, che risultano, a conti fatti, controproducenti alla ripartenza. Buono il prestito erogato da Intesa Sanpaolo e garantito da SACE a FCA, essenziale - secondo Rossi - per sostenere tutta la filiera dell’automotive, ma, a minarlo è ancora una volta il clima anti-industriale.

“La crisi ha evidenziato i limiti del sistema produttivo, ma ora abbiamo l’occasione di ricominciare - ha ricordato Alessio Rossi -. Le nostre eccellenze devono guardare all’estero, ma per farlo hanno bisogno di capitali per crescere, patrimonializzarsi e spingere sulla digitalizzazione trasversale. Mettiamo insieme finanza ed economia reale e facciamo arrivare risorse alle PMI. Bisogna guardare non solo al futuro delle nostre imprese, ma anche della nostra società: la scuola e l’università non possono essere abbandonate, bisogna disegnare un nuovo piano formativo e ammodernare le infrastrutture. Patrimonializzazione, digitalizzazione trasversale e internazionalizzazione - ha concluso il presidente del GGI Confindustria - sono le leve per superare al meglio le crisi di oggi e di domani”.

